

giusta le leggi generali, per esserne giudicato secondo le ordinarie regole di procedura e colla massima sollecitudine.

« Allorquando il tribunale medesimo riconosce che l'arresto sia stato eseguito senza giuste cause, si farà luogo contro colui che l'avrà ordinato all'applicazione delle pene stabilite nell'art. 311 del Codice penale. Pel giudizio a cui darà luogo sarà sempre competente il tribunale avanti il quale sarà stato rimesso l'individuo arrestato. »

Parmi di vedere in questo che il deputato Boncompagni non ordina niente diversamente della Commissione circa quello che debba farsi dell'arrestato. Parrebbe a me che si dovesse mettere in confronto il primo paragrafo dell'emendamento Brofferio col paragrafo secondo della Commissione, perchè, quanto alla disposizione di quello che si debba fare dell'arrestato, è un terzo caso; ed allora metterò a confronto il secondo paragrafo del deputato Brofferio col paragrafo terzo della Commissione. Credo che la Camera non dissenterà da questa distribuzione della materia, che cioè prima si parli di quello che si deve fare della persona arrestata, e poi di quanto si riferisce a quelli che avranno arrestato illegalmente. Non credo che ci sia difficoltà su questa distribuzione della materia da trattarsi.

BARGNANI. Non perchè io difenda con una modificazione che dirò in appresso questa seconda parte dell'emendamento dell'onorevole deputato Brofferio, non perchè io mi disponga a fare od appoggiare alcun altro emendamento nel decorso della discussione, non per questo, dico, sono contrario al principio della legge nella sua generalità.

Io trovo che noi, legislatori e rappresentanti del popolo, abbiamo due missioni: la missione giuridica e la missione politica. La missione giuridica, la quale c'impone di sostenere e promuovere lo sviluppo progressivo delle nostre libere istituzioni; la missione politica, la quale in qualche speciale condizione di cose, di tempi e di luoghi ci fa debito di rinunciare momentaneamente ad una parte di quelle liberali franchigie.

Ora è la scelta tra il principio giuridico ed il principio politico che noi dobbiamo fare nell'attuale deliberazione.

Qual è lo scopo di questa scelta?

La maggior utilità della cosa pubblica, la vita della patria, o, in altri termini, il felice riuscimento della nostra seconda guerra. Quale il diritto? L'inevitabile necessità. Io non darò ragioni a dimostrare tale politica necessità, imperocchè già molte e troppe ne furono esposte dalle due parti contrarie; soltanto mi permetterete che io dica due cose, che forse non furono ancora accennate da nessuno degli oratori che parlarono in favore della legge: la prima è quella che non vi fu mai guerra d'indipendenza..... (*Interrotto*)

IL PRESIDENTE. Prego i deputati di non escire, perchè non saremo più in numero per votare.

BARGNANI...... che non vi fu mai guerra d'indipendenza, la quale sia riescita a buon termine senza che sieno stati od in tutto od in parte conferiti poteri straordinari a coloro che aveano il difficile compito di reggere la cosa pubblica. Io riporto la vostra attenzione alla storia, la quale farà prova della mia asserzione.

La mia seconda osservazione, o signori, vi mostrerà quanta possa essere e quanto funesta l'influenza delle macchinazioni straniere. Ora sono 48 ore un proclama di Radetzky chiamava fedeli e probi ministri que' nostri concittadini già membri di un Ministero caduto, i quali non dividono le nostre opinioni politiche; tale fatto basterà a provare come le antiche frodi dell'inimico sieno parate a versarsi nel cuore de' nostri Stati, a diffondervi la discordia ed a preparare il cozzo delle fazioni,

e come noi dobbiamo conferir al potere la facoltà di porre un argine all'intromissione di quelle arti funeste.

Del resto, venendo alla seconda parte dell'emendamento Brofferio, io dico che la Camera e la Commissione, cioè i rappresentanti legittimi della libertà cittadina non mi pare che possano essere meno zelanti delle nostre franchigie di quello che ne sia stato il signor ministro dell'interno; imperocchè tanto l'onorevole deputato Brofferio quanto l'onorevole signor ministro dell'interno hanno consentito nell'intendimento di rendere breve più che sia possibile l'ingiunta detenzione dell'arrestato.

Il deputato Brofferio disse che il detenuto sarà rimesso immediatamente al giudice d'istruzione, il quale entro le 24 ore dovrà far rapporto alla Camera di consiglio perchè pronunci il rilascio immediato, ovvero il regolare procedimento. Ragioni sono state addotte da una parte e dall'altra. L'onorevole signor ministro disse che solo ostacolo all'ammissione dell'emendamento era la difficoltà in ogni caso, e l'impossibilità in alcuno che il giudizio della Camera di consiglio fosse pronunciato nel breve tempo di 24 ore; l'onorevole deputato Brofferio ha risposto a queste altre ragioni che la Camera avrà potuto apprezzare; ma a me pare, o signori, che vi sia un temperamento tra le due opinioni; ora questo temperamento, che concilierebbe i due consigli soltanto in parte dissenzienti, io lo proporrei nel seguente sott'emendamento, cioè che il giudice d'istruzione dovrà entro tre giorni dal seguito arresto far rapporto alla Camera di consiglio, la quale decreterà la remissione del detenuto, ovvero l'imprendimento della regolare procedura. A me pare dunque che, adottando questa modificazione, tutto quello che potrebbe esserci di più funesto per l'arrestato innocente sarebbe una detenzione di 3 giorni, e con questo scarso martirio egli avrebbe pagato un tributo imperituro alla salvezza della patria. (*Risa. — Bravo!*)

BONCOMPAGNI. Domando la parola per un fatto personale.

Il preopinante ha ricordato le parole di Radetzky, che chiamava probi ed onesti cittadini i ministri scaduti dal potere; egli ha creduto da queste parole poter argomentare il pericolo di trame..... (*Segni di diniego*)

Se il nemico dell'Italia getta fra noi delle infami insinuazioni, noi abbiamo sempre sperato che in nessun petto italiano, che nel pensiero di nessuno di quelli che siedono od hanno seduto in questo Parlamento trovassero corrispondenza. (*Bravo! Bene!*) Vi può essere bensì dissenso di opinioni in qualche parte tra noi ed i ministri attuali, ma nelle condizioni in cui si trova la patria noi non più di loro vorremmo patteggiare col nemico.

Sfido chiunque conosca gli atti che si trovano al Ministero di trovare un documento in contrario; noi dichiariamo che nessun'altra intenzione abbiamo avuto mai, che nessun'altra politica avremo, finchè dura la guerra, fuorchè quella di concorrere con tutte le forze a respingere il nostro nemico ed a rivendicar l'indipendenza della patria. (*Applausi prolungati*)

BARGNANI. Io prima d'ogni altro sento il debito di fare plauso alle eloquenti e generose parole dell'onorevole preopinante; io sento il debito di dichiarare che io non intesi di ferire, nemmeno lontanamente, nessuno degli scaduti ministri; soltanto ho voluto far vedere alla Camera come era intenzione del nostro nemico di adoperare nell'interno ogni più nera macchinazione, di non arretrarsi innanzi a nessuna calunnia, ed è appunto contro queste macchinazioni che noi dobbiamo prendere le armi della legge, come sopra i campi della battaglia quelle del soldato. (*Bene! Bravo!*)

Non è, o signori, che noi ci dobbiamo mettere in guardia